



Capacitare entrepreneurship, un futuro possibile per la scuola

Capability approach for entrepreneurship education: an opportunity for the school's future

Andrea Strano

Università Ca' Foscari, Venezia
andrea.strano@unive.it

ABSTRACT

The global crisis condition requires us to rethink our welfare state and our social and cultural models. Consequently, the school system must manage the development of the country and citizens. However, the school system must first rethink itself, defining tools, phases and strategic levers to become better. Entrepreneurship education can be one of these strategic levers. We can use the capability approach to improve entrepreneurship education, and we can see entrepreneurship education as a way to enhance the ability to achieve personal projects, as well as an opportunity to connect better school and work.

Dinanzi alla perseverante condizione di crisi globale, si afferma la necessità di un ripensamento del nostro paradigma di welfare e di sviluppo sociale e culturale. In questa prospettiva, la scuola deve tornare a prendere in mano il processo di costruzione del Paese e dei suoi cittadini. Per fare questo, però, essa deve sapere anzitutto ripensarsi e riqualificarsi, definendo gli strumenti, le tappe e le leve strategiche per raggiungere obiettivi di trasformazione ed evoluzione. Una di queste leve strategiche può essere rinvenuta nell'educazione all'imprenditorialità, valorizzata dall'approccio delle capacità e interpretata come via per l'ampliamento della capacità realizzativa delle persone e come opportunità per la risoluzione dello scollamento tra scuola e lavoro.

KEYWORDS

Entrepreneurship Education, School, Capability Approach, Agency, Education Policy.

Educazione all'imprenditorialità, Scuola, Approccio delle Capacitazioni, Agentività, Politiche Educative.

1. Introduzione: cambiamenti e tematiche emergenti

A fronte della diffusa condizione di crisi che sta vivendo il nostro Paese – e il mondo tutto – in termini economici e di sviluppo, si pone con sempre maggiore urgenza la necessità di un ripensamento del sistema non solo economico e produttivo in cui operiamo ma, più ampiamente, del nostro paradigma di *welfare* e di sviluppo sociale e culturale.

La grave situazione europea in tema di lavoro e occupazione risulta ancora più drammatica in Italia, la quale registra un balzo indietro di quasi dieci anni (ISFOL, 2014), collocandosi al quart'ultimo posto per lavoratori occupati, con il tasso di occupazione al 60,1%, rilevando una distanza di 15 punti percentuali dagli obiettivi posti da *Europa2020* (European Commission, 2010). Il livello di disoccupazione giovanile (ragazzi tra i 15 e i 24 anni), inoltre, ha raggiunto il tasso record del 44,2% (ISTAT, 2015)¹.

Alla radicale operazione di ripensamento del paradigma sociale, culturale ed economico in cui viviamo deve offrire il suo apporto fondamentale il mondo della scuola e della formazione. La scuola deve tornare a occuparsi con rinnovata efficacia della costruzione del Paese, della crescita personale e professionale dei cittadini e deve, oggi più che mai, impegnarsi altresì a ripensare il proprio futuro, definendo gli strumenti, le tappe e le leve strategiche per raggiungere obiettivi di evoluzione. Una di queste leve strategiche può essere rinvenuta nell'educazione all'imprenditorialità, interpretata come via per l'ampliamento della capacità realizzativa delle persone e come opportunità per la risoluzione del drammatico scollamento tra scuola e lavoro.

Il ragionamento sulla messa in valore dell'educazione all'imprenditorialità è supportato da una serie di dati incoraggianti che descrivono un significativo aumento delle azioni imprenditoriali: nel 2014 in Italia si è registrato un incremento del 4,4% della popolazione che si è cimentata in *startup* e nuove attività imprenditoriali, soprattutto nel settore del commercio e della ristorazione (GEM, 2014)².

Probabilmente questa crescente tensione all'imprenditorialità è dovuta a due fattori essenziali: da un lato, l'imprenditorialità è scelta dalle persone perché è interpretata come "terza via" per l'occupazione, dato che è sempre più difficile trovare lavoro tradizionale; dall'altro lato, l'imprenditorialità sembra cercata perché restituisce al soggetto la possibilità di esprimersi oltre il lavoro esistente ed è avvertita quindi come opportunità di ripensamento, riattivazione e riqualificazione.

Tuttavia oggi, sebbene il tema dell'educazione all'imprenditorialità sia posto in grande evidenza all'interno delle *policy* europee, esso troppo spesso viene affrontato in un modo che legge l'*entrepreneurship* limitatamente all'idea del "fare impresa", con una logica educativa fragile, schiacciata sulla strumentalizzazione degli apprendimenti. Il presente studio, invece, desidera ribaltare questa lo-

- 1 In Italia nel 2007 un ragazzo con licenza media risultava occupato dopo un anno nel 27,3% dei casi, mentre nel 2013 questo accadeva solo nel 14,8% dei casi; ossia, possedere un titolo di studio basso oggi comporta una maggiore difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, e questo dato continua a peggiorare (ISFOL, 2014). I NEET (*Not in Education, Employment or Training*, ragazzi under-trenta) in Italia sono 2.439.000, cioè ben il 26% della popolazione di tale fascia di età (ISFOL, 2014).
- 2 Come ha rilevato la CGIA di Mestre nel 2014, anche l'imprenditorialità straniera sta crescendo in Italia, con un incremento del 3,1%.

gica, ripensando l'*entrepreneurship* non come competenza a trovarsi o a fare un lavoro, ma come ricca capacità di realizzare una propria progettualità di sviluppo, fondata sulla responsabilità, sulla scelta e sull'azione. In questo senso la prospettiva del *capacitare entrepreneurship* può rappresentare una strada coerente e di grande valore.

2. Entrepreneurship education: buone pratiche europee e la situazione italiana

Con *entrepreneurship education* si intende quell'azione pedagogica, educativa e formativa che mira a sviluppare nel discente la capacità di trasformare le idee in atti coerenti, operando su tratti distintivi quali l'autonomia, la responsabilità, la creatività, l'abilità di cogliere le opportunità, ecc. L'Unione europea colloca la competenza dell'*entrepreneurship* tra le sue otto *key competences* (European Union, 2006), per cui questa qualità va sviluppata nei ragazzi all'interno dei loro percorsi di istruzione e formazione³. Nel 2013 la Commissione europea ha redatto il *Piano d'azione Imprenditorialità 2020* (European Commission, 2013) attraverso cui ha rilanciato una serie di iniziative volte ad agevolare l'azione imprenditoriale comunitaria, indicando l'istruzione e la formazione come assi portanti per sostenere lo sviluppo imprenditoriale (Council of the European Union, 2015).

Diversi Stati membri hanno introdotto nei loro *curricula* scolastici l'educazione all'imprenditorialità come disciplina obbligatoria, o hanno approntato strategie nazionali per mettere a sistema questo tipo di insegnamento. Solo per ricordare alcuni casi di strategie nazionali efficaci si citano:

- La Danimarca, con la *Strategia per l'educazione e la formazione all'imprenditorialità*, sviluppata dal 2009 con investimenti mirati per includere l'imprenditorialità nella gestione delle istituzioni educative;
- La Norvegia, con l'*Action Plan imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione* (2009-2014), per promuovere l'educazione all'imprenditorialità a tutti i livelli del sistema scolastico e favorire maggiore collaborazione fra sistema educativo e mondo del lavoro;
- I Paesi Bassi, in cui dal 2005 sono stati forniti appositi sussidi per sostenere le istituzioni educative nell'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei *curricula* formativi;
- La Romania, la quale ha approntato una *Strategia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese* anche attraverso la promozione dell'*entrepreneurship* nei ragazzi e negli insegnanti;
- La Finlandia, che è il Paese pioniere dell'educazione all'imprenditorialità in Europa, iniziando a discuterne già a metà degli anni Novanta; qui l'imprenditorialità è associata all'educazione alla cittadinanza attiva e partecipativa, e tali insegnamenti vengono introdotti nei programmi scolastici sin dalla scuola primaria attraverso un approccio integrato.

3 L'importanza della competenza dell'*entrepreneurship* è testimoniata anche dal Quarto Obiettivo Strategico di *Europa2020*, per cui, per costruire un futuro europeo intelligente, inclusivo e sostenibile, «[occorre] incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione» (European Commission, 2010).

In Italia, invece, la situazione riguardante l'*entrepreneurship education* risulta assai meno rosea. Nei programmi di istruzione primaria, infatti, è assente qualsiasi tipo di riferimento all'imprenditorialità. A livello di istruzione secondaria, la dimensione dell'*entrepreneurship* intesa come *key competence* europea è presente, ma solamente come obiettivo cross-curricolare⁴. I settori della formazione tecnico-professionale mostrano, di contro, qualche segnale positivo in più, ma ancora in modo insufficiente rispetto alle aspettative europee⁵. Infine, a livello universitario (eccezione fatta per alcuni corsi di Economia e Management), il nostro Paese si rivela privo di specifiche direttive per la formazione all'imprenditorialità.

L'Italia, dunque, si rivela fortemente deficitaria di fronte al tema dell'educazione all'imprenditorialità, tuttavia questo dato potrebbe essere ribaltato positivamente, tramutando l'impegno per l'educazione all'imprenditorialità in un'occasione per un ripensamento più ampio dell'intero sistema di istruzione.

3. Quale educazione per la progettualità e l'attivazione dei ragazzi?

Qualificare l'educazione all'imprenditorialità come educazione per la capacità progettuale e di attivazione dei ragazzi significa aderire alla prospettiva europea della competenza di *entrepreneurship* senza tradire alcuni principi pedagogici fondamentali, per rifuggire da qualunque appiattimento sull'economicistico e sull'aziendalistico. *Entrepreneurship*, infatti, non si traduce soltanto nel "fare impresa", bensì è una competenza per la vita e la sua educazione deve essere educazione a realizzare una propria progettualità di sviluppo, fondata sulla scelta, sulla responsabilità e sull'azione.

Imprimere coerenza ed efficacia a questo tipo di educazione significa comprendere l'importanza del necessario incontro tra crescita individuale e ampliamento delle opportunità del contesto e, proprio per dare forma a questo decisivo passaggio, l'adozione del *Capability Approach* di Sen (2010) e Nussbaum (2012) rappresenta un'occasione preziosa. Questo approccio fa leva sulla forza agentiva della persona e contribuisce all'apertura di spazi realizzativi. L'azione educativa e formativa del capacitare *entrepreneurship* dunque: a) muove verso l'attivazione e l'arricchimento della libertà di *agency* delle persone; b) crea opportunità di capacitazione⁶ individuale, allargando l'insieme delle opportunità di scelta; c) favorisce specifiche condizioni di contesto per il raggiungimento dei funzionamenti⁷ necessari allo sviluppo tanto personale quanto professionale.

- 4 Le *entrepreneurship skills* non sono oggetto di insegnamenti specifici, ma sono semplicemente inserite tra le competenze chiave che gli studenti dovrebbero avere acquisite al termine del loro percorso di studi.
- 5 Recenti rapporti *Eurydice* mettono in evidenza come nel nostro Paese siano significativamente carenti l'attitudine all'imprenditorialità e le abilità pratiche di comunicazione, pianificazione e lavoro di gruppo. Qualche segnale più incoraggiante proviene invece dal versante delle conoscenze teoriche sul mondo del lavoro e sul funzionamento dell'economia.
- 6 Sen definisce le *capacitazioni* come l'insieme delle opportunità di scelta tra opzioni alternative di cui una persona dispone, congiunto alla sua capacità di fruirne effettivamente (Sen, 2010).
- 7 I *funzionamenti*, secondo Sen, sono stati di essere o di fare a cui gli individui attribuiscono valore, stati che gli individui vogliono raggiungere concretamente (Sen, 2010).

Capacitare *entrepreneurship*, quindi, offre la possibilità di valorizzare la propria progettualità rispetto alle attitudini, alle competenze personali e alle risorse effettivamente a disposizione⁸.

Il presente studio avanza la proposta di un dispositivo educativo e formativo di analisi e di progettazione in prospettiva capacitativa, costituito da quattro Aree di Attivazione⁹ per la promozione dell'*entrepreneurship* (area dell'Identità, della Pratica, Relazionale-intersoggettiva, Organizzativa-istituzionale¹⁰) e da sedici competenze a base capacitante (ovvero, competenze trasversali interpretate in ottica attivante)¹¹, che potranno consentire, successivamente, la realizzazione di precise scelte di funzionamento. Tale dispositivo potrebbe orientare e supportare la gestione dei processi di insegnamento e di apprendimento, come anche favorire la promozione di un più ampio movimento di ripensamento curricolare ed organizzativo scolastico.



Fig. 1. Entrepreneurship: dispositivo formativo di analisi e progettazione capacitativa (Strano, 2015)

- 8 Come spiega Costa (2014; 2015), il processo capacitativo rappresenta quel movimento formativo in cui l'agency capacitante consente alle persone di dare forma alle competenze e alle capacità generative per un ampliamento degli spazi di libertà, per un potenziamento della capacità di vedere il proprio futuro e di esprimere con scelte concrete la propria direzionalità realizzativa, sapendo cogliere tra le diverse opportunità del contesto quelle che si ritengono di valore per sé, portando ad espressione la propria identità e i propri potenziali.
- 9 Le quattro Aree di Attivazione si collocano al livello delle capacitazioni e rappresentano quel "substrato" che si ritiene necessario attivare per sviluppare un'agency adeguata al contesto e ai propri obiettivi.
- 10 In figura le aree sono state chiamate diversamente per agevolarne la comprensione (in particolare, l'area *Personale* è l'area dell'Identità, mentre l'area della *Creatività e innovazione* è l'area della Pratica).
- 11 Le sedici competenze individuate agiscono da ponte verso il paradigma delle capacitazioni, innestandosi nelle aree di attivazione e consentendo al contempo un'analisi dei funzionamenti della persona. Ad ogni competenza sono stati associati cinque referenziali di competenza, che si sviluppano su livelli progressivi in termini di aumento del grado di autonomia e di responsabilità (Tessaro, 2011). I referenziali di competenza portano ad emersione le evidenze di competenza, per le quali una competenza può effettivamente considerarsi manifestata.

Questo approccio educativo fonda il suo processo di capacitazione su due sinoli pedagogici essenziali, composti da *consapevolezza-predittività* da un lato e da *attivazione-capacitazione* dall'altro: prende forma un processo di costruzione continua della persona, prodotto da movimenti formativi che in modo ricorsivo ritornano sulla funzione agentiva, ampliandola di volta in volta nella possibilità di riconoscimento di capacità e di visualizzazione del futuro (*consapevolezza-predittività*) e, quindi, dispiegando nel soggetto la necessaria azione attivante e capacitante (*attivazione-capacitazione*) per dirigersi verso i propri obiettivi.

4. Conclusioni: capacitare entrepreneurship per ripensare la scuola

Parlando di educazione all'imprenditorialità per la scuola, si badi, non si fa riferimento soltanto agli anni della scuola secondaria di secondo grado (dove è pur vero che la possibilità di trasformare gli apprendimenti oltre l'aula è maggiore), ma più ampiamente si fa riferimento ad un percorso di apprendimento variegato, integrato e continuo che, come avviene in molti Paesi, abbia inizio con la scuola dell'obbligo e raggiunga gli studi universitari.

Un'*entrepreneurship education* che agisca a tutti i livelli della scuola, tuttavia, comporta la necessità di un ripensamento dell'intero impianto organizzativo e del tessuto professionale della scuola stessa (Costa, 2015). Da questo punto di vista, occorre impegnarsi ad approntare adeguati strumenti concettuali che consentano ai ragazzi di rapportarsi con i nuovi saperi e con i nuovi modi di apprendimento (Margiotta, 2014). Occorre mettere in programmazione nel breve termine la ristrutturazione dei *curricula* nazionali, creando opportuni spazi per questo tipo di educazione. Occorre ricercare un modello organizzativo scolastico diverso, che sia aperto, flessibile, in grado di connettersi efficacemente con i diversi soggetti del territorio, valorizzando le comunità di pratica (Wenger, 2007) e le interazioni intra- ed extra-scolastiche (Ajello, 2011). Occorre che questo modello organizzativo agisca sulla centralità della responsabilità individuale (Nussbaum, 2012) e al contempo sulla diversificazione delle responsabilità, facendo perno su una *leadership* diffusa e partecipata (Costa, 2015). Occorre, ancora, agire sulla formazione degli insegnanti (Baldacci, 2013; Margiotta, 2013), affinché essi sappiano rispondere alle istanze educative emergenti, rinnovando il rapporto tra qualità degli apprendimenti e qualità dell'insegnamento.

In questa prospettiva, la valorizzazione pedagogica dell'educazione all'imprenditorialità potrebbe diventare un'occasione concreta e ricca di possibilità per condurre l'intero sistema di istruzione del nostro Paese verso una sua più profonda riqualificazione, in grado di produrre un'offerta educativa fondamentale per i nostri ragazzi, centrata sullo sviluppo della loro progettualità, della loro forza di attivazione e della loro qualità realizzativa.

Diverse altre, inoltre, potrebbero essere le ricadute positive di un approccio capacitativo all'educazione all'imprenditorialità, come:

- La ridefinizione di modelli educativi che mettano al centro la persona, i suoi orizzonti di significato e il suo potenziale agentivo (Costa, 2015);
- Il ripensamento del paradigma delle competenze in congiunzione (non in opposizione) con quello delle capacitazioni (Sen, 2010);
- La progettazione di percorsi educativi che mettano in valore la complessità individuale, sociale e contestuale, abbandonando le sequenze lineari di insegnamento e adottando una dimensione processuale in ottica trasformativa (Mezirow, 2003);

- Una maggiore connessione tra i processi dell'apprendimento e i processi del lavoro (anche attraverso la costruzione di reti di apprendimento formale e informale), promuovendo l'incontro tra i profili formativi in uscita dalla scuola e le esigenze del mondo del lavoro;
- La promozione del paradigma del *learnfare* (Margiotta, 2012), ovvero di quell'*active welfare state* centrato sul valore dell'apprendimento, pensato come opportunità di mobilità tanto formativa quanto professionale.

Capacitare *entrepreneurship*, in conclusione, può rappresentare un sentiero prezioso per riconfigurare l'educazione all'imprenditorialità come percorso formativo-capacitativo per la realizzazione della persona e, al contempo, per riassegnare alla scuola il ruolo cruciale di quadro reinterpretativo del futuro del Paese. Capacitare *entrepreneurship* significa portare le persone a saper pensare e realizzare un proprio progetto di sviluppo lavorativo ed umano. Così, ciascuna persona sarà chiamata alla piena responsabilità della propria dimensione realizzativa (e della propria possibilità di *eudaimonia*¹²), avendola però prima dotata di una serie di strumenti fondamentali in termini di capacità di visione, di qualità progettuale, di capacità di scelta tra opzioni alternative, di forza agentiva e di azione.

Riferimenti bibliografici

- Ajello, A. M. (2011). Comunità di pratiche, apprendimento, innovazione e sistemi di attività. *Psicologia dell'educazione*, 5(2), 193-211.
- Baldacci, M. (2013). *La formazione dei docenti in Europa*. Milano: Bruno Mondadori.
- Council of the European Union (2015). *Council conclusions on entrepreneurship in education and training*. Available at: <http://eur-lex.europa.eu/>.
- Costa, M. (2015). Capacitare lo sviluppo organizzativo e professionale del sistema scolastico. *Pedagogia Oggi*, 2 (In Press).
- Costa, M. (2014). Capacitare l'innovazione nei contesti organizzativi. *Formazione&Insegnamento*, 12(3), 41-54.
- European Commission (2013). *Piano d'azione Imprenditorialità 2020. Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa*. Available at: <http://eur-lex.europa.eu/>.
- European Commission (2010). *Europe 2020: A strategy for smart, sustainable and inclusive growth*. Available at: <http://eur-lex.europa.eu/>.
- European Union (2006). *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, sulle Competenze chiave per l'apprendimento permanente*. Available at: <http://eur-lex.europa.eu/>.
- GEM (2014). *Global Entrepreneurship Monitor Italia 2014*. Available at: <http://www.gemconsortium.org/report>.
- ISFOL (2014). *Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2014*. Available at: <http://www.isfol.it/primo-piano/diffuso-il-rapporto-di-monitoraggio-isfol-2014>.
- ISTAT (2015). *Occupati e disoccupati 2015*. Available at: <http://www.istat.it/it/archivio/occupati+e+disoccupati>.
- Margiotta, U. (2014). *Teorie dell'Istruzione. Finalità e modelli*. Roma: Anicia.

12 Il concetto di origine aristotelica di *eudaimonia* è stato ripreso dal più recente *flourishing* anglosassone (anche da Sen e Nussbaum) e sottolinea come ogni essere umano possa godere della propria "fioritura" a patto che riesca a sviluppare le potenzialità e le qualità tipiche della sua specie.

- Margiotta, U. (2013). La formazione iniziale degli insegnanti secondari in Italia. In M. Baldacci, *La formazione dei docenti in Europa* (pp. 161-206). Milano: Bruno Mondadori.
- Margiotta, U. (2012). Dal welfare al learnfare: verso un nuovo contratto sociale. In M. Baldacci, F. Frabboni, U. Margiotta, *Longlife/longwide learning. Per un trattato europeo della formazione* (pp. 125-152). Milano: Bruno Mondadori.
- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Nussbaum, M. (2012). *Creare capacità*. Bologna: il Mulino.
- Sen, A. (2010). *L'idea di giustizia*. Milano: Arnoldo Mondadori.
- Tessaro, F. (2011). Il formarsi della competenza. Riflessioni per un modello di sviluppo della padronanza. *Quaderni di Orientamento*, 20(38), 24-40.
- Wenger, E. (2007). *Comunità di pratica*. Milano: Raffaello Cortina.